

Sabato della Seconda Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Michea 7, 14 - 15. 18 - 20****Luca 15, 1 - 3. 11 - 32****1) Preghiera**

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora.

2) Lettura: Michea 7, 14 - 15. 18 - 20

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

3) Riflessione ¹³ su Michea 7, 14 - 15. 18 - 20

- Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? (Mi 7,18) - Come vivere questa Parola?

Non è facile riconoscere ed accettare di essere peccatori bisognosi di perdono. E allora è meglio cancellare la parola peccato, quasi che così se ne vanifichi l'esistenza.

È quanto ha tentato di fare la nostra società, rimuovendone il termine dal vocabolario, cioè eliminando Dio dal proprio orizzonte. Il peccato, infatti, presuppone l'uomo in relazione con Dio.

La conseguenza è quella descritta magistralmente dalla Genesi: l'uomo non solo non si scopre affrancato dalla sua dipendenza dal Creatore, ma percepisce pesantemente tutta la sua vulnerabilità.

La relazionalità non è per lui un dato secondario: egli esiste e può esistere solo come essere in relazione con Dio, con i suoi simili, con la natura. Quando si viene a intaccare questo dato, si introduce un elemento disgregante nell'essere stesso della persona. La reazione può essere quella del primo Adamo che sceglie la via della fuga, o quella del secondo Adamo, di Cristo, che osa fissare lo sguardo sul volto del Padre e vi coglie un amore che non solo perdona, ma rigenera e riconferma una dignità che nel suo cuore non è mai stata cancellata: quella del figlio amato e finalmente ritrovato.

La gioia esplode allora in un grido carico di stupore: "Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato!". Si direbbe un assurdo, eppure è proprio l'amara esperienza del peccato riscattata dalla gioia del perdono a rivelare l'autentico volto di Dio. Non quello costruito dai filosofi: lontano, distaccato, inflessibile nella sua giustizia, ma il Dio della rivelazione, ricco di misericordia e di amore.

Su questo volto, voglio oggi fissare riconoscente il mio sguardo.

Ti ringrazio, o Padre, perché non solo hai cancellato il mio peccato ma in esso mi hai fatto sperimentare che tu sei Amore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Clemente Alessandrino: Con la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la sua tenerezza per noi lo fa diventare madre.

- Dopo sei capitoli di richiami e ammonizioni, da parte di Dio, arriva questa ultima parte. Possiamo finalmente tirare un sospiro di sollievo, come in quel finale di film dove è successo di tutto e arriva il lieto fine. Dio si ricorda delle origini del suo popolo, ma ancora prima, delle origini dell'uomo nato

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Federica Lualdi in www.preg.audi.org

da un suo atto d'amore. Si ricorda che nel cuore dell'umanità ci sono tanti lati oscuri, ma anche quella scintilla di bontà che è parte di Dio stesso. Si ricorda della promessa che ci ha fatto da sempre: quella di cancellare i nostri peccati sacrificando una parte di sé. Non c'è altra divinità che ragiona così, che torna sui suoi passi, che dà sempre una seconda opportunità... e poi una terza e una quarta... Questo mi ricorda quando i miei figli mi fanno arrabbiare: ci sono momenti in cui mi sembrano vani tutti gli sforzi educativi e il pensiero di avere fallito come genitore è dietro l'angolo. Poi li guardo e vedo un gesto che ricorda me quando ero come loro, o sento una parola gentile che hanno imparato e tutte le difficoltà trovano senso, in quel briciolo di bene che si manifesta. Tutto ciò mi dà tanta pace perché tendenzialmente sono molto dura con me stessa, non mi perdono tante cose e mi sento spesso inadeguata. Guardarmi con lo sguardo di Dio mi dà libertà, mi dà il coraggio di credere che quella parte di bene in me esiste davvero!

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 15, 1 - 3. 11 - 32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 15, 1 - 3. 11 - 32

● Oggi Gesù dice una parabola per ciascuno di noi: noi tutti siamo quel figlio che il peccato ha allontanato dal Padre, e che deve ritrovare, ogni giorno più direttamente, il cammino della sua casa, il cammino del suo cuore. La conversione è esattamente questo: questo viaggio, questo percorso che consiste nell'abbandonare il nostro peccato e la miseria nella quale esso ci ha gettati per andare verso il Padre.

Ciò che ci sconvolge in questa parabola, e la realtà la sorpassa di molto, è il vedere che di fatto il nostro Padre ci attende da sempre. Siamo noi ad averlo lasciato, ma lui, lui non ci lascia mai. Egli è "commosso" non appena ci vede tornare a lui. Talvolta saremmo tentati di dubitare del suo perdono, pensando che la nostra colpa sia troppo grande. Ma il padre continua sempre ad amarci.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

Egli è infinitamente fedele. Non sono i nostri peccati ad impedirgli di darci il suo amore, ma il nostro orgoglio. Non appena ci riconosciamo peccatori, subito egli si dona di nuovo a noi, con un amore ancora più grande, un amore che può riparare a tutto, un amore in grado in ogni momento di trarre dal male un bene più grande. Il suo perdono non è una semplice amnistia, è un'effusione di misericordia, nella quale la tenerezza è più forte del peccato.

Gesù vuole che noi abbiamo la stessa fiducia anche nei confronti degli altri. Nel cuore di ogni uomo vi è sempre una possibilità di ritorno al Padre, e noi dobbiamo sperarlo senza sosta. Quando vediamo fratelli e sorelle convertiti di recente che ricevono grazie di intimità con Dio, spesso davvero straordinarie, esultiamo senza ripensamenti, e partecipiamo alla gioia del Padre.

- "Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò." (Lc 15, 20-21) - Come vivere questa Parola?

Lungo i secoli, questa Parola di Gesù è stata raccontata, commentata, raffigurata nell' arte e ha commosso donne e uomini di tutto il mondo, soprattutto coloro che si erano allontanati da "casa". La parabola è un'esaltazione, una difesa della misericordia di Dio verso i peccatori. È un canto di gioia che celebra la felicità di chi ha ritrovato ciò che aveva smarrito.

"Un uomo aveva due figli". Ecco come inizia il racconto: è la storia di sempre. "Il più giovane dei due disse al padre". C'è una giovinezza che manifesta un atteggiamento molto frequente anche oggi perché dice al padre: "dammi la parte del patrimonio che mi spetta". È il peccato della pretesa autosufficienza. Ciò che colpisce in questa prima parte del testo è il "silenzio" del Padre. Un Padre rispettoso della tua libertà, che si "annulla" di fronte alla tua scelta. La storia continua mettendo al centro le esperienze drammatiche del figlio che, a un certo punto, decide di tornare dal padre, non senza timore e vergogna. Ma "Quando era ancora lontano...". Sorpresa! Il padre lo vide. Per capire, l'evangelista usa per noi dei verbi: i verbi dell'amore.

Per quanto lontano il Padre lo vede sempre; nessuna oscurità e tenebre può sottrarlo alla sua vista. L'occhio è l'organo del cuore: gli porta l'oggetto del suo desiderio. Lo sguardo di Dio verso il peccatore è tenero e benevolo come quello di una madre verso il figlio malato "si commosse". È il verbo che definisce la figura del padre. "Commosso" vuole dire: "gli si sono mosse dentro le viscere". Letteralmente "fu colpito alle viscere". L'evangelista Luca attribuisce a questo padre i sentimenti di una madre.

Oggi, in un momento di silenzio, mi getterò ai piedi del Padre e lo ringrazierò per la sua attesa amorosa che sempre mi riserva quando mi allontano da casa

Ecco la voce di Sant'Agostino (Confessioni 6.16.26): "Correte, io vi reggerò (Is. 46.4); io vi condurrò al traguardo, e là ancora io vi reggerò"

- Questo testo è così importante che è chiamato il Vangelo nel Vangelo, cioè se perdessimo tutto il Vangelo e restasse solo questa pagina, sapendo di cosa parla, ed è abbastanza facile, capiremmo chi è Dio e chi siamo noi. State attenti, il senso di questo testo è la conversione più radicale che ci sia, non è la conversione del peccatore, non ha bisogno di convertirsi...è la conversione del giusto che è chiamato a convertirsi dalla sua giustizia alla misericordia. È quello che per Paolo è il passaggio dalla Legge al Vangelo. Noi pensiamo che Dio ci salvi perché siamo bravi, perché osserviamo la Legge, quindi bisogna osservare la Legge, andare a Messa, far questo...quest'altro...quest'altro...se no Dio ti punisce...così si dice, così si pensa, così pensa il minore, e allora dice: è meglio andarsene da casa che fare una vita così tutta ossequiante, una vita castrata per l'esistenza intera, senza libertà, senza piacere, senza niente. Ed è il Dio che tutte le religioni predicano, che tiene schiavo l'uomo dei suoi doveri...Il minore si ribella, il maggiore lo serve da schiavo, per cui i due fratelli in realtà rappresentano...i fratelli hanno questo...che sono uguali. Tutti e due hanno la stessa falsa immagine di Dio, sia chi fa il bravo religioso, sia chi si ribella...spiego: Satana ha suggerito a tutti che Dio è padrone di tutto, che è legislatore, che è giudice, che ti vede anche dentro e che è boia, cioè ti condanna alla morte eterna se non fai la legge che lui ha stabilito. Questa è l'immagine di Dio che tutte le religioni più o meno hanno e la religione prospera su questa immagine di Dio. L'ateo cosa fa? O il ribelle... nega questo Dio che le religioni affermano. Se Dio è così, io voglio la mia libertà e fare una vita umana, non da schiavo. Bene, il Vangelo ci presenta l'uscita e dall'ateismo e dalla religione della Legge del servilismo per arrivare alla libertà dei figli di Dio e alla religione dell'Amore, la cui unica Legge è l'Amore, che è legge a se stesso ed è libertà. Questa conversione dura tutta la vita e anche tutto l'Antico

Testamento è preparazione a questo. Ed è la difficile conversione di Paolo...e Gesù durante il Vangelo non riuscì a convertire nessun fariseo, solo dopo morto ci riesce con uno. Il pericolo costante del cristiano, lo vediamo nelle Lettere di Paolo, la lettera ai Romani, la lettera ai Galati è quello di dimenticarsi del Vangelo e dire: "Osservo le norme, basta, sono a posto!". Noi che le osserviamo siamo i bravi, gli altri sono tutti da ammazzare perché sono cattivi, quindi facciamo le Crociate, difendiamo la nostra Legge, difendiamo le nostre cose a tutti i livelli, col potere, con tutti i mezzi e così facciamo i bravi, eliminando possibilmente i cattivi con qualche Crociata...se non si possono più fare i roghi, pazienza...ma verranno i tempi che si faranno ancora e allora riusciremo a trionfare noi col bene. Ecco, questa parabola che leggiamo è l'uscita da questa religiosità comune a tutti e ci fa capire l'essenza del Vangelo.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa che ha la missione di riconciliare con Dio la comunità degli uomini: sperimenti in se stessa la riconciliazione evangelica e si presenti al mondo lacerato dal peccato, segno credibile di conversione e di unità. Preghiamo?
- Per coloro che non comprendono la tenerezza di Dio verso i peccatori o ritengono impossibile il perdono: i cristiani siano per essi una concreta attuazione della parabola evangelica. Preghiamo?
- Per la famiglia, che è irradiazione della paternità e maternità di Dio: educi i figli al perdono e alla comunione nella gioia. Preghiamo?
- Per le persone disorientate dalle proposte negative della società: trovino nel progetto di Dio sull'uomo il riferimento sicuro per la propria vita. Preghiamo?
- Per noi che abbiamo ascoltato il vangelo della misericordia: esso ci dia la forza di alzarci e di incamminarci verso la riconciliazione pasquale. Preghiamo?
- Perché accogliamo l'invito a perdonare per essere perdonati, preghiamo?
- Per i giovani che anche oggi si allontanano da casa, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*